



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/roma-2-luglio-serata-sul-cartone-animato-blake-e-mortimer-operazione-alphaville-con-ugo-g-caruso-e-luca-raffaelli>

Roma, 2 luglio: serata sul cartone animato "Blake e Mortimer Operazione Alphaville" con Ugo G. Caruso e una



Close-Up.it - storie della visione

BLAKE E MORTIMER - OPERAZIONE ALPHAVILLE. ALL'ARENA PIGNETO DI ROMA UNA KERMESSE A CARTONI ANIMATI DEDICATA ALLA POPOLARE SERIE A FUMETTI FRANCO-BELGA

Il fumetto d'autore franco-belga prende vita magicamente sul grande schermo in una serata che per la sua originalità si preannuncia come uno dagli appuntamenti più interessanti dell'Estate Romana 2015.

Giovedì 2 luglio, a partire dalle ore 21, la Mini Arena Pigneto (Via Luigi Filippo De Magistris) ha in cartellone "Blake e Mortimer Operazione Alphaville", una kermesse a cartoni animati di 230' all'insegna del mistero, della fantascienza e dell'avventura ideata e condotta da Ugo G. Caruso e realizzata con Lucio Montera. "Sponsorizzata" dal Blake e Mortimer Italian Fan Club, la serata sarà aperta da una breve conversazione tra Ugo G. Caruso e Luca Raffaelli, critico di fumetti per La Repubblica, già direttore di rassegne importanti come "Castelli animati", "Romics" ed ora "La città incantata".

L'evento, sicuramente di nicchia e proprio per questo più pregiato, reca il marchio di qualità "Carte blanche d'été ad Ugo G. Caruso" che aveva già contrassegnato negli anni scorsi occasioni pregiate come "Notte sconfinata. Una maratona Ai confini della realtà", dedicata alla serie televisiva cult americana "The Twilight Zone" o "La canzone che mi passa sullo schermo" sul popolare filone cinematografico dei musicarelli o ancora i memorabili tributi ad Alfredo Angeli e Dino Risi. L'ideatore dell'evento, Ugo G. Caruso, studioso di cultura di massa, per anni critico di fumetti de L'Unità e collaboratore di varie riviste di settore, nonché autore di svariati saggi sull'argomento, ne mette in risalto il carattere sperimentale e sottolinea che a memoria d'uomo si tratta della prima kermesse a cartoni animati di questa portata. Tanto più che ad esserne protagonisti non saranno i soliti beniamini di casa Disney, né i personaggi della factory nostrana di Bonelli e neppure i supereroi della D. C. Comics o della Marvel, né tantomeno i manga giapponesi, bensì i campioni di un modo diverso d'intendere il fumetto, quello delle bandes dessinées di matrice franco belga.

Ovvero la scuola della cosiddetta "linea chiara" che ha il suo caposcuola in Hergè, il creatore di Tintin, di cui proprio Edgar Pierre Jacobs, l'autore appunto di Blake e Mortimer, fu assistente in gioventù, divenendone poi l'epigono più autorevole. Anche se oggi alcuni esegeti tendono a rintracciare le radici lontane della linea chiara nell'artista giapponese Katsushika Hokusai e nell'influenza da questi esercitata sui pittori impressionisti francesi.

"L'amore per la serie di Blake e Mortimer - confessa Caruso - risale all'infanzia, allorché con altri bambini degli anni sessanta un po' più curiosi, tra i ripiani delle edicole scoprimmo la qualità tutta speciale del fumetto francese, più autoriale di quello italiano e meno industriale di quello americano. Furono Il Corriere dei Piccoli e poi i mondadoriani Classici dell'Audacia a farci conoscere quel modo particolare di raccontare l'avventura in tutte le sue declinazioni ma in contesti straordinariamente realistici, attraverso una galleria di personaggi affascinanti come Buck Danny, Dan Cooper, Michel Vaillant, Ric Hochet (da noi Ric Roland), Bernard Prince, Marc Franval, Jari e Jimmy Torrent, Luc Orient, Bruno Brazil, Il Tenente Blueberry e altri ancora. Facevano pendant con la produzione rivolta ai più piccini come appunto Tintin o Spirou, I Puffi o Asterix. Ma la serie che mi conquistò di più e da subito fu quella di Blake e Mortimer - confida Caruso - per l'incisività del tratto, il forte tasso d'ironia, la meticolosità delle ricostruzioni d'ambiente e soprattutto per i tanti, sottili rimandi di carattere letterario, cinematografico e figurativo disseminati in quelle tavole". L'altro punto di forza ovviamente era costituito dalla ben assortita coppia di eroi composta da Francis Blake, un capitano dell'Intelligence Service inglese che anticipava per certi versi la moda legata a James Bond, cui però non somigliava affatto, ricalcato com'era semmai sulle fattezze di David Niven, dai modi molto british, eternamente avvolto nel suo trench, proprio come un supereroe nella calzamaglia e da Philip Mortimer, scienziato ed archeologo, uno scozzese tarchiato, fulvo, barbuto, di carattere irruente, accanito fumatore di pipa e degustatore di whisky, a sua volta invariabilmente abbigliato con un cappottone verde, giacca e papillon. Popolarissimi in tutto il mondo francofono, ripubblicati anche in Italia a più riprese, fino alle pregiate attuali edizioni di Alessandro, Blake e Mortimer sembravano mestamente destinati all'estinzione dopo la morte di Jacobs, allorché nel 1993 ad

Angoulême, i responsabili delle edizioni Dargaud insieme ad alcuni autori della cosiddetta "nuova linea chiara", decisero di riesumarli e di donare loro una nuova vita, avventurosa quanto quella precedente ma fedele ai canoni narrativi e grafici fissati dal loro creatore. Da allora la saga procede con maggiore regolarità e con la cadenza di un albo all'anno grazie all'alternanza di più team di scenaristi e disegnatori, il che costituisce un valido esempio di connubio tra l'autorialità tradizionale e il lavoro d'equipe. Frattanto la popolarità dei due eroi è aumentata ancora, al punto che ogni nuova avventura costituisce in Francia un evento editoriale la cui dimensione mediatica è inimmaginabile in Italia. Recentemente un albo "fuori serie", L'avventura immobile, firmato da Didier Convard e André Juillard ha inaugurato il genere del fumetto epistolare, consentendo ai due vecchi compagni d'avventura di risolvere definitivamente il caso della Camera di Horus rimasto irrisolto tanti anni prima.

Per la lunga kermesse della notte del 2 luglio Caruso ed il suo abituale coautore Lucio Montera proporranno un'antologia composta da cinque avventure classiche del duo nella trasposizione a cartoni animati realizzata nel 1997 da Stéphane Bernasconi per lo Studio Ellipse. Ogni episodio dura 45' e se l'intreccio dell'originale a fumetti è semplificato ed aggiornato per certi versi al gusto odierno, la fedeltà all'ordito ed allo spirito dell'opera di Jacobs è assoluta.

Si parte con Il Mistero della Grande Piramide (1950), un mystery archeologico - esoterico ambientato al Cairo in cui Blake e Mortimer cercano di sventare i piani del super criminale Olrik, essendo questi entrato in possesso di un papiro attribuito alla storica Manetone.

Si prosegue con Il Marchio Giallo (1953), un fantathriller che richiama le atmosfere di certi romanzi di Edgar Wallace e che molti cineasti avrebbero voluto tradurre per lo schermo, non ultimo Steven Spielberg, dirottato poi da problemi di diritti su Tintin. Stavolta siamo in una Londra brumosa ed invernale dove una misteriosa creatura che sembra dotata di poteri soprannaturali si fa beffe di Scotland Yard. Una spettacolare catena di rapimenti che getta nel panico l'opinione pubblica induce Blake ed il suo amico Mortimer ad indagare. In un succedersi incalzante di colpi di scena i due scoprono che tutto ha origine da un libro di qualche anno prima in cui si esponeva un'inquietante eresia scientifica...

Il terzo episodio, S O S Meteore (1958), si apre su uno scenario preapocalittico. Il clima è impazzito in tutto il mondo. Ogni continente è tempestato da mareggiate ed uragani. Ma dietro queste catastrofi c'è il solito Olrik che punta alla conquista del mondo con l'appoggio di un savant fou, il professor Miloch capace di alterare artificialmente le condizioni meteorologiche. I servizi segreti di alcune potenze iniziano a sospettare del complotto. Blake entra in azione ma non prima di aver chiamato al suo fianco in qualità di fisico nucleare l'amico Mortimer...

La trappola diabolica (1960) si presenta come un colpo di coda dell'avventura precedente. Mortimer riceve una lettera da Miloch inviatagli prima che questi perisse nell'esplosione della centrale da lui costruita. Seguendo le indicazioni in essa contenute, Mortimer raggiunge una rocca medioevale nella provincia francese e qui nella cripta sottostante trova ad attenderlo una sorta di capsula, la cronosfera, ultima invenzione di Miloch, una sorta di macchina del tempo di chiara ascendenza wellsiana. Il curiosissimo Mortimer non resiste alla tentazione e salito a bordo parte per un viaggio sensazionale, tanto più che Miloch ha sabotato i comandi della macchina. Mortimer si troverà così sbalzato prima nell'era preistorica infestata da creature mostruose e feroci, poi nel bel mezzo di una rivolta contadina in pieno Medio Evo ed infine, raggiunto insperatamente da Blake, in un tetro futuro post atomico in cui l'umanità superstite vive oppressa da una tirannia interplanetaria. Ma all'apparire del professor Mortimer gli sparuti oppositori del governo dispotico riconoscono in lui il profeta rosso e barbuto che spezzerà il giogo della loro schiavitù...

L'ultimo capitolo, infine, Il caso del collier (1965), vede l'azione spostarsi a Parigi dove il ritrovamento della collana di Maria Antonietta da parte di Duranton, un ambiguo gioielliere, scatena una serie di episodi inspiegabili, compresa l'apparizione del fantasma della regina. La trama si dipana attraverso una serie di eventi rocamboleschi mentre

ancora una volta Blake e Mortimer intravedono l'ombra dell' inafferrabile Olrik dietro la complessa macchinazione....

Dunque, come si può intuire, una serata imperdibile non solo per fan attempati di Blake e Mortimer o raffinati fumettofili ma anche per un pubblico di young adults e ragazzi alla scoperta di nuovi orizzonti per i loro sogni d'avventura.